

indicazioni applicative, per l'ipotesi di trasmissione senza luogo e data di nascita, sì che nelle camere di commercio non si sa se provvedere comunque alla pubblicazione degli elenchi (non avendo le stesse poteri di sindacato sull'operato dei pubblici ufficiali levatori), ovvero restituirli, ovvero ancora astenersi dal pubblicare gli elenchi privi di quegli elementi essenziali; in ordine alla dichiarazione di illegittimità o di erroneità di un protesto sollevato, di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, ci sono camere di commercio (per esempio, in Emilia-Romagna) che ritengono essenziale la previa e apposita declaratoria da parte dell'autorità giudiziaria, con ciò tuttavia allungando i tempi; infine, talune camere di commercio attendono conferma circa l'applicabilità del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 77 del 1995, come modificato dall'articolo 2 della legge n. 235 del 2000, anche agli assegni bancari —:

se non ritengano necessario, in presenza di una legge già in vigore, fornire al più presto i chiarimenti anzidetti al fine della più efficace applicazione della nuova normativa. (4-33814)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi alluvionali del mese di ottobre del 1996 uno smottamento di vaste proporzioni ha interessato la contrada Murà-Villicano nel comune di Alcara Li Fusi (Messina) travolgendo un'abitazione rurale e provocando seri danni alla strada di collegamento col comune di Longi;

con ordinanza della Protezione Civile n. 247/96 del 19 novembre 1996 venivano previsti interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni provocati dalle avversità at-

mosferiche e dagli eventi alluvionali verificatisi nei comuni della provincia di Messina;

per la frana di Alcara Li Fusi sono stati stanziati complessivamente 2.330.000.000 di cui 800.000.000 immediatamente disponibili e la restante somma da recuperare dai ribassi d'asta, come da disposizioni del Commissario regionale per la protezione civile n. 6 del 12 ottobre 1998 e nn. 3, 4, 5 del 26 gennaio 1999;

lo stato di calamità è stato dichiarato con delibera della Giunta regionale n. 136 del 1° giugno 1999;

alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori di consolidamento e di ripristino della piena funzionalità della strada provinciale, è stata delegata la provincia regionale di Messina che ha elaborato un progetto esecutivo che prevedeva due interventi: il primo di lire 2.330.000.000, con l'importo già finanziato, ed un secondo di lire 1.794.000.000 con importo da finanziare;

i lavori di consolidamento sono iniziati nel mese di giugno del 1999 e sono stati sospesi nell'estate del 2000 a causa dell'ampliarsi del fronte della frana che ha coinvolto altre abitazioni rurali;

paradossalmente a tutt'oggi la Regione siciliana non ha ancora trasferito la somma di 1.530.000.000;

lo smottamento ha ormai definitivamente travolto la strada provinciale, compresi i muri di sostegno recentemente costruiti, interrompendo non solo la comunicazione con il comune di Longi, ma con tutti gli insediamenti abitativi e le aziende agricole situate a monte con enormi ed immaginabili difficoltà per coloro che sono giornalmente costretti a recarsi in quei luoghi isolati dove si trovano, tra l'altro, circa 20.000 capi di bestiame;

la frana interessa già circa 4.500 ettari di terreno e non dà segni di assestamento ed anzi ha già invaso il letto del torrente Sant'Anenia e minaccia di inva-

dere anche quello del torrente Rosmarino con conseguenti devastanti straripamenti;

nelle ultime ore è stata travolta anche la strada di accesso alla discarica comunale rendendo pressoché impossibile il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

le somme stanziare sono con tutta evidenza troppo esigue ed inadeguate a porre rimedio ad un fenomeno che acquista di giorno in giorno connotati sempre più apocalittici —:

se non ritenga di intervenire con estrema urgenza per fronteggiare l'evento calamitoso che ha sconvolto il comune di Alcara Li Fusi e che sta provocando un forte allarme sociale per gli inspiegabili ritardi delle istituzioni, l'inadeguatezza degli interventi fin qui adottati, la esiguità delle risorse impegnate ed il rischio oggettivo che l'evoluzione in atto del movimento franoso possa coinvolgere lo stesso centro abitato;

se non ritenga di dover convocare urgentemente la Commissione Grandi Rischi per dichiarare lo stato di emergenza e conseguentemente assegnare sufficienti risorse alla Provincia regionale, finora rimasta impotente e sola nel fronteggiare un fenomeno di immani proporzioni, oppure al comune o ad altro ente istituzionale, affinché venga scritta la parola fine alla lunga telenovela della frana di Alcara Li Fusi che si trascina ormai da quasi cinque anni: troppi anche per una popolazione notoriamente operosa e paziente.

(3-06865)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una seconda versione del memoriale Moro fu trovata in Via Montenevoso a Milano nel 1990; edizione diversa rispetto a quella trovata nel 1978 nel covo brigatista;

il senatore Francesco Cossiga, a pagina 108 del suo libro « La passione e la politica », si riferisce al memoriale Moro scrivendo: « ...quando mi fecero leggere, il giorno prima che fosse reso pubblico, il secondo memoriale con l'interrogatorio delle Brigate Rosse,... ad un certo momento parlava dell'Irlanda e diceva che io gli avevo raccontato come gli inglesi mi volessero far vedere dei villaggi irlandesi finti dove venivano addestrati i soldati che poi erano inviati a tenere l'ordine in Irlanda. »;

non risulta esservi alcun riferimento a « villaggi irlandesi finti » in nessuna delle carte conosciute di Moro —:

se il riferimento a « villaggi irlandesi finti » risulti nella documentazione attribuibile a Moro. (5-08775)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti operatori di polizia, nel periodo compreso tra il settembre 1995 e il marzo 1997, attenendosi scrupolosamente alle circolari emanate dal ministero dell'interno, hanno prodotto istanza di rimborso di parte delle rette sostenute per la frequentazione dei propri figli di asili nido;

in nome di una generale riduzione delle spese gravanti sul bilancio dello Stato, il ministero dell'interno, in data 27 gennaio 1997, sospendeva il rimborso anche delle rette degli asili nido;

negli anni 1998-2000 il rimborso stabilito dal ministero dell'interno per tali rette raggiungeva un minimo storico addirittura inferiore al 20 per cento delle somme sostenute;

il rimborso delle rette avrebbe avuto natura transitoria fino al momento in cui fossero stati realizzati, dalla stessa amministrazione della polizia di Stato, asili nido per i figli dei dipendenti della polizia di Stato;

la sospensione ed il successivo abbattimento delle quote rimborsabili costituiscono un autentico schiaffo alla dignità e all'immagine degli operatori di polizia ed è tanto più grave in quanto colpisce il volto di diverse migliaia di famiglie, indubbiamente bisognose, privandole di un servizio che era stato loro promesso;

lo stato e la gravità dei fatti, a dir poco, giustificano le vibranti proteste con le quali il sindacato di polizia «Rinnovamento Sindacale» ha contestato il palese disinteresse e l'assoluta insensibilità dell'amministrazione della polizia di Stato nei confronti di un problema sociale di simile entità —:

con quale motivazione siano stati spesi i rimborsi nei confronti degli istanti aventi diritto per il periodo di frequenza compreso tra il settembre 1995 ed il marzo 1997;

quali provvedimenti intenda adottare affinché si provveda con la massima urgenza al rimborso delle quote spettanti;

se l'amministrazione della polizia di Stato abbia provveduto alla ultimazione e, in caso negativo, a che punto siano i lavori per la realizzazione degli asili nido per i figli degli operatori della polizia di Stato. (4-33809)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento degli atti criminosi nella città di Roma ed in particolare nei nuovi insediamenti urbani creano un forte disagio e panico nei cittadini che non si sentono protetti in maniera adeguata dallo Stato;

in particolare nel quartiere romano di Torracchia si è visto un aumento delle rapine a mano armata a danno delle attività commerciali e delle persone —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche di concerto con gli enti locali, per predisporre un aumento dei controlli sul territorio a tutela dei cittadini. (4-33811)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna, un conducente di autobus della locale azienda di trasporto pubblico ATC — il signor Armando Rossi —, è stato fatto oggetto di un rapporto scritto per il fatto che «esibiva sul parabrezza anteriore ben visibile dall'esterno, *La Padania*»;

tale contestazione, che non risulta avere precedenti nei confronti di altri dipendenti che abitualmente esibiscono giornali di altri partiti politici, integra in tutta evidenza una violazione dei diritti di libertà e di espressione delle proprie opinioni politiche sanciti dalla Costituzione —:

se non ritenga doversi accertare se la citata contestazione posta a carico del lavoratore bolognese abbia avuto seguito, dovendosi in tal caso intervenire al fine di evitare una pericolosa affermazione di metodi di discriminazione politica ai danni di un dipendente di servizio pubblico.

(4-33818)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di quartiere di Castel di Guido, Residenza Aurelia, Casali Bottaccia, Ponte Arrone, della città di Roma, ha ripetutamente segnalato l'attività inquinante di una cava esistente tra via di Casal Selce e via di Castel di Guido;

ciò nonostante, la stessa attività è proseguita con grave rischio per i residenti, per l'agricoltura, economia principale della zona, in quanto non esiste alcun allacciamento idrico;

già anni orsono la magistratura, i carabinieri e la Asl eseguirono accerta-